FATTI E MISFATTI

Quel romanzo sul... lago Como

Non solamente i comaschi ma anche personaggi famosi a livello mondiale ritengono il lago di Como il più bello del mondo, tant'è vero che comprano delle ville per passarvi alcuni mesi dell'anno. E' della medesima opinione Pietro Giuseppe Bazzoni che nel suo romanzo storico "Il Governo del Tempo" edito da Itaca fa dire a Francione che sta trattando la resa dell'Isola Comacina con Autari: "La fortezza romana imprendibile, in mezzo al lago più bello dell'orbe terraqueo non può valere così poco". Sua moglie Flavia, che si sente trascurata dal marito, si lamenta con lui: "Sola, in questa solitudine, assediata sul più bel lago dell'impero e del mondo".
Il romanzo è ambientato tra Chiavenna, Como e Lecco. L'autore immagina una serie di vicende del VI secolo, mentre sta crollando l'Impero Romano d'occidente, che girano attorno alle fortezze del lago, in modo particolare a quella dell'Isola Comacina, dove risiede il generale Francione, e a quella di Leukidion (Lezzeno), dove approda suo malgrado Joannes e vi rimane come oste dell'osteria del Governo. Il romanzo sembra scritto da questo personaggio che racconta la sua vita avventurosa e incredibile intrecciata con gli avvenimenti importanti del momento. Nella prima parte la storia si svolge a Costantinopoli, nuova Roma capitale dell'impero. L'autore ne approfitta per descrivere la politica, gli intrighi, gli attentati, i profumi e le calamità dell'impero nel suo declino. Joannes, dopo aver scoperto la sua identità, si stabilisce in Occidente, nella capitale Ravenna, col progetto di formare una famiglia, ma la volontà di Dio, l'unico che ha il governo del tempo, è un'altra. La fede cristiana è ormai penetrata nel cuore della gente che è convinta di dipendere in tutto dal Creatore.
Per dimenticare le sue sofferenze, si arruola nell'esercito di Narsete, generale armeno al soldo di Giustiniano che cerca di respingere le varie ondate di barbari dilaganti in tutta la penisola. Dopo aver combattuto valorosamente con lui, ottiene il congedo mentre si trova sul confine dell'Impero di Roma, a Chiavenna. Si imbarca a Samolaco per raggiungere Como ma una tempesta lo costringe ad approdare sulla spiaggia bianca di Lezzeno. Lo legge come un nuovo segno di Dio e dell'arcangelo Michele che dà una svolta alla sua vita. Si innamora del luogo, della natura che lo circonda, della pace che cerca da tanto tempo.
All'interno della rocca si trova una taverna e una locanda frequentata da soldati, mercanti, pellegrini, un piccolo mondo specchio del mondo intero. Joannes decide di gestire l'osteria del Governo e per vent'anni è chiamato l'oste. Ha così la possibilità di conoscere le persone del luogo e gli avventori, il clima, i profumi dei prati e dei boschi, le tradizioni. Riallaccia i rapporti con Francione che aveva già conosciuto quando entrambi combattevano con Narsete. Di conseguenza viene coinvolto negli ultimi sussulti dell'Impero Romano. Costantinopoli è troppo lontana, Roma devastata, Ravenna debole, solo il ducato del Lario resiste per vent'anni. Ricompare al Governo il monaco irlandese Bondylai che, dopo una sosta fugace in seguito alla tempesta, e dopo aver peregrinato fino ai confini del mondo per evangelizzarlo (ha perfino incontrato Maometto bambino), si stabilisce sul Lario per dare a tutti speranza e coraggio. La sala del Governo assume il ruolo del parlamento, qui ci si confronta, si prendono le decisioni, si apre lo sguardo sui problemi del lago, di Roma, dell'impero ormai giunto al tramonto. Dopo lo scontro finale coi Longobardi, diventa il luogo in cui si ratificano gli accordi tra i contendenti, si recupera il tesoro promesso e si pianifica il futuro. Finisce un'epoca e ne comincia un'altra. Se l'autore del romanzo voleva sottolineare l'importanza del luogo non poteva immaginare un finale diverso. Il racconto scorre in maniera fluida, con delle pagine di poesia, toccando un'infinità di temi e di situazioni del VI° secolo, ma tutto parte e si conclude sul lago di Como.

DON TULLIO SALVETTI